

Segue da pag. 7: "Malattia degli olivi"

one di ufficio a spese degli interessati, oltre le pene che potranno esser loro inflitte ai sensi di legge. Articolo 3. I Carabinieri Reali, le Guardie Municipali e Campestri sono incaricati dell'esercizio del presente Decreto. Il Sindaco».

Della questione dell'essiccamento delle chiome degli alberi di olivo il Comune di Taurisano aveva discusso in Consiglio Comunale nel 1880, sotto la presidenza del Sindaco Giovanni Lopez y Royo. Nella delibera di Consiglio Comunale si legge: «L'onorevole Signor Prefetto della Provincia con circolare a stampa n. 22 del 9 andante aprile, nel manifestare i gravi inconvenienti ne derivano dal Fleotribo punteruolo dell'ulivo, ed è uso di come distruggere tale insetto, interessava il Sindaco richiamare in tale argomento l'attenzione della Giunta Municipale, ed al fine di porre un freno al danno in cui si va incontro, la invitasse a proporre un articolo addizionale al Regolamento di Polizia rurale, al che dalla prefata Giunta si adempiva, segnando nell'ordine del giorno la relativa proposta trovandosi il Consiglio Comunale in sezione ordinaria. Il Consiglio, intesa la proposta dell'onorevole Presidente facendo plauso alla Circolare del Signor Prefetto della Provincia, il quale quantunque nuovo al presente interesse per il miglioramento dell'olivicultura, prima derrata di questa nostra Provincia; ritenendo che prima di Lui, gli antichi coltori di scienze agronomiche col Colonello in capo, le hanno deplorato accertamente i danni prodotto da esso Fleotribo. E che di poi il Presta nel suo elaboratissimo libro ne ha raccomandato la distruzione del medesimo, facilissimo a svilupparsi dai residui delle legna ricavate dalla pota degli alberi d'ulivo. A maggioranza di voti sei contro tre; Delibera aggiungersi il presente articolo addizionale sul Regolamento di Polizia Rurale articolo unico. "Tutti i proprietari di oliveti, sono nell'obbligo di eliminare da questi immediatamente la potatura, tutto il legname ricavato dalla stessa, trasportandola in luogo lontano e appartato dagli oliveti. Facendo eccezione però qualora essi residui servano per le fornaci da calce, industria troppo importante di questo Comune; e per cui se ne accorda un more di dilazione per il disfacimento delle stesse, ritenendo difficile lo sviluppo del micidiale Fleotribo punteruolo fra un mese". I Consiglieri Corsano, Potenza Salvatore, e Coronisio sono stati contrari, non solo all'acquisizione dell'articolo, in massima, ritenendo che ciò importasse una restrizione al Diritto di proprietà, ed è un vincolo a danno dei proprietari delle medesime. Sussidiariamente contrari all'eccezione di dover aggiungere la dilazione di un mese, risparmiando le legna che servono le fornaci da calce. Non andando ancora dovere aggiungere l'articolo suddetto, poiché in questo Comune non è solito tenere la legna nella campagna e sotto gli alberi».

Il Sindaco di Taurisano, nella deliberazione del 1880, in una parte del provvedimento, in contrasto con l'opinione del Prefetto di Terra d'Otr-

anto, si esprime: «E che di poi il Presta nel suo elaboratissimo libro ne ha raccomandato la distruzione del medesimo, facilissimo a svilupparsi dai residui delle legna ricavate dalla pota degli alberi d'ulivo». In effetti, Giovanni Presta in uno dei suoi libri sull'olivicultura citava alcune malattie riscontrate in Terra d'Otranto, analizzava il comportamento dei contadini e riportava le cause dei principali danni che l'ulivo poteva subire:

"la seccagione pel freddo", considerato il più grande nemico dell'olivo. "il mal della Brusca" che in passato colpiva solo gli ulivi "Ogliaroli" tipici del Salento. Malattia oggi quasi scomparsa che interessa le foglie dove causa disseccamenti parziali di colore rosso mattone. "i Gozzi, o Gobbe dai Greci appellate Gongri, da noi Testuggini", che nascono sul tronco dell'albero. Probabilmente il Presta si riferiva alla rogna dell'olivo, malattia causata da un batterio, che si presenta con tubercoli di dimensioni variabili sui giovani tronchi e sui rami. "la Ragia", che esce o da qualche ramo o da qualche forellino. "il Musco", presente sul tronco e sui rami dell'albero.

L'autore riporta anche alcuni esempi dei principali insetti che arrecano danni all'olivo:

Le "Cantarelle", che si trovano anche sulle Querce ma prendono soprattutto di mira l'olivo di cui rovinano le foglie e i fiori. Nome popolare di insetti Coleotteri del genere Cantaride. Attualmente non si riscontrano sull'olivo. Il "Verme roditore" che si nutre del legno del tronco e dei rami logorandoli. Insetto appartenente all'ordine dei Lepidotteri con il nome comune di rodilegno giallo. Il morbo "Araneum o Bombacella" che impedisce l'apertura dei fiori. Insetto Rincote che forma ciuffetti cotonosi bianchi sugli organi colpiti. Il "kermes", piccolo insetto che nasce sulla parte inferiore della foglia e in seguito si attacca al ramo dell'ulivo, rendendo la pianta molto debole. Cocciniglia dell'olivo che provoca il disseccamento di rami e foglie.

Facendo un'attenta analisi sullo stato attuale dell'essiccazione degli olivi nell'area ionica della Provincia di Lecce, è stato constatato dall'Osservatorio fito-sanitario che il batterio che causa tale essiccamento è la Xylella fastidiosa. Tale batterio è stato scoperto intorno al 1880 in alcuni vigneti situati nel sud della California e la sua presenza è stata segnalata anche in Florida e soprattutto in Centro e Sud America, su piante di agrumi, caffè, mandorle, oleandri. In tale osservazione possiamo notare la data del 1880, ossia la stessa data in cui il Prefetto di Terra d'Otranto emanava una circolare-decreto, invitando i Sindaci, nell'articolo 1, a vietare ai cittadini l'ammucchiamento delle legne secche nei campi olivetati, producendo esse infezione del punteruolo.

Probabilmente, oltre al punteruolo vi era anche l'insetto homalodisca vitripennis, che è una sorta di cicala minuscola. Si può dedurre tale possibilità in quanto in quegli anni molti nostri connazionali, soprattutto salentini, emigravano nei paesi del sud

America e spesso, nel porto di Gallipoli, vi erano navi che provenivano dall'altra parte dell'Oceano e commerciavano non solo il caffè, ma anche alcune piante della zona sud Americana, scambiandole con il nostro olio lampante, il quale allora era una delle fonti d'energia. Quindi, possiamo supporre che l'insetto che oggi flagella gli olivi dell'arco ionico della nostra Provincia sia stato presente, o meglio riscontrato, in Italia appunto nel 1880. Ma possiamo supporre ancora che agli

inizi dell'Ottocento fosse presente in Puglia, e probabilmente classificato diversamente.

Ora speriamo che la facoltà di Agraria dell'Università di Bari dia una risposta, magari trovando degli spunti negli studi già condotti dalla Scuola Superiore di Agraria di Portici nel 1880, o meglio dagli studi condotti da Achille Costa, Giovanni Presta e Cosimo Moscardini.



Da 30 anni selezioniamo qualità

73056 TAURISANO (Le) Tel. 0833 622157

A. Cappilli



CALCESTRUZZI s.r.l.
PRODUZIONE DI INERTI



73056 TAURISANO (Le)

Tel. 0833 62 26 09

Tel./Fax 0833 62 21 88

Cell. 335 71 76 238

e-mail: cappillicalcestruzzi@libero.it



SALUMIFICIO SCARLINO s.r.l.
73056 TAURISANO (Le) - Italy - S.S. 475 per Casarano, 30
Tel. +39 0833.625800 - Fax +39 0833 622077

e-mail: info.scarlino@scarlino.it • www.scarlino.it